

Fonte:

Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti, Appendice XI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2024, Vol. I-Z, pp. 688-694

TERZO SETTORE

Storia. Prospettive future. Bibliografia.

L'espressione *Terzo settore* ha visto una diffusione tardiva in Italia sia nel dibattito scientifico sia nell'opinione pubblica.

Solo a partire dalla seconda metà degli anni Novanta del secolo scorso, a seguito di una serie di pubblicazioni (*Terzo settore e nuove politiche sociali in Italia e in Europa*, 1994; Colozzi, Bassi 1995; Stanzani 1998) che recepivano il dibattito internazionale in atto, il termine iniziò a circolare in ambito scientifico e accademico.

Per quanto riguarda l'utilizzo della terminologia nella discussione pubblica una spinta notevole venne fornita dalla nascita nel 1997 dell'organizzazione di rappresentanza a livello nazionale dei vari attori della società civile organizzata

(associazionismo, volontariato, cooperazione di solidarietà sociale, fondazioni) che assunse tale dicitura nella propria denominazione: *Forum nazionale del Terzo Settore* (Bobba, Nanni 1998; *Il libro del Terzo settore*, 1999).

L'espressione ha attraversato non poche vicissitudini con un andamento altalenante che ha alternato momenti di ampia diffusione a periodi di oblio dal dibattito pubblico, fino a raggiungere il livello massimo di riconoscimento e di istituzionalizzazione negli anni 2016-17 con l'approvazione della normativa specifica a esso dedicata nota come *riforma*



Progetto A scuola di Mondo dell'Associazione Popica ONLUS, nata nel 2006: doposcuola pomeridiano gratuito per bambine e bambini del quartiere Tor Sapienza, presso Metropoliz di via Prenestina a Roma, 2023 (fot. Federico Recchia)

del Terzo settore (l. 6 giugno 2016 nr. 106, *Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale*, e decreti attuativi).

La legittimazione della locuzione e la sua piena acquisizione come categoria analitica in ambito scientifico non sono state comunque pienamente riconosciute e non sono mancate le voci critiche come quella del sociologo Pierpaolo Donati (*Sociologia del Terzo settore*, 1996), che preferisce concettualmente il termine *privato-sociale*, e dell'economista Stefano Zamagni (*Non profit come economia civile*, 1998), che propone di sostituirlo con il concetto di economia civile. Entrambi, anche se da prospettive diverse, ne sottolineano la limitatezza in quanto definizione 'residuale' e non sostanziale.

In estrema sintesi è possibile affermare che con tale termine si indica: l'insieme «di enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità *civiche*, *solidaristiche* e di *utilità sociale* e che, in attuazione del principio di sussidiarietà promuovono e realizzano attività di *interesse generale* mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi» (art. 1, 1° co., l. nr. 106/2016).

Nello specifico: «Sono enti del Terzo settore le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni, riconosciute o non riconosciute,

le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale [...]» (art. 4, 1° co., d. legisl. nr. 117/2017).

Storia. - Le prime riflessioni sistematiche e le prime ricerche empiriche sul Terzo settore in Italia hanno avuto origine nell'ambito degli studi sulla nascita, evoluzione, sviluppo e crisi del welfare state (v. WELFARE; Bassi 2016a, 2016b e 2016c).

Si tratta di un ricco filone di studi e ricerche di taglio sociologico sullo 'Stato del benessere' e sulle 'politiche sociali' che vanta nel nostro Paese una lunga e prestigiosa tradizione a partire dalla prima metà degli anni Ottanta del secolo scorso.

Si tratta di una tematica fino ad allora non trattata dalla disciplina sociologica che, a partire dal secondo dopoguerra, si era concentrata principalmente sugli studi di sociologia industriale, sociologia del lavoro, e di quella urbana e rurale, seguendo la ricostruzione postbellica e il passaggio da una società prevalentemente rurale ed agricola a una società urbana e industriale.

Non v'è dubbio che ad Achille Ardigò e alla prima generazione dei suoi 'allievi' (Pierpaolo Donati, Ivo Colozzi, Giovanna Rossi e altri) vada riconosciuto il merito di aver colmato questa lacuna. Attorno a quella che in seguito sarà definita la *scuola sociologica bolognese* si svilupparono nei primi anni Ottanta del Novecento molteplici attività seminariali e convegnistiche che avrebbero consentito l'aggregazione di un gruppo di docenti e ricercatori provenienti da diversi atenei, distribuiti in tutte le zone del Paese, impegnati nello studio sistematico del welfare state e delle politiche sociali.

TERZO SETTORE



L'associazione di volontariato milanese Dotor Claun, nata nel 2003 con la missione di portare il sorriso a chi vive situazioni di malattia, difficoltà e solitudine in corsia, con i volontari nelle vesti di clown-dottori, si presenta ai partecipanti della gara non competitiva Stramilano 2024, Milano, 24 marzo 2024 (fot. Francesco Scaccianoce/Getty Images)

Vennero realizzati numerosi studi e ricerche pubblicati in gran parte presso la casa editrice Franco Angeli, prima nella collana diretta da Ardigò *La ricerca sociale* (sotto forma di volumi monografici), successivamente presso altre collane dirette dai suoi allievi e soprattutto attraverso la rivista «Sociologia e politiche sociali» fondata nel 1998 da Donati e da lui diretta per oltre un quindicennio.

Di particolare rilevanza il nr. 32 del 1985 della collana *La ricerca sociale* dal titolo *Per una rifondazione del welfare state*, che contiene il noto saggio di Ardigò *Nuovi valori e nuovi attori per la rifondazione del welfare state*, che a ragione è ritenuto il testo fondativo per la riscoperta del ruolo e delle funzioni della società civile a fianco dello Stato nell'erogazione delle prestazioni volte a sostenere, favorire e incentivare le condizioni di benessere dei cittadini. Su questo solco si svilupperanno in Italia gli studi sul volontariato prima e sul Terzo settore poi, fino a giungere all'indi-

viduazione di una nuova configurazione del benessere denominata *welfare society* (in un certo senso in riferimento antitetico al welfare state).

È con il nr. 42 del 1988 della collana *La ricerca sociale* (pubblicato nel 1990) che il tema del ruolo dei soggetti organizzati a orientamento solidaristico nel sistema di welfare fa il suo ingresso a pieno titolo nel dibattito scientifico italiano. Il volume, dal titolo *Conoscere il volontariato: bilanci e prospettive della ricerca sociologica*, raccoglie (rivedute e ampliate) le relazioni presentate in occasione di un convegno nazionale svoltosi a Bologna nel 1988 dal titolo *Le ricerche sul volontariato in Italia. Problemi e prospettive di ordine concettuale e metodologico*.

Vengono anticipati qui alcuni temi attorno ai quali si svilupperà la ricerca sociale nei due decenni successivi: volontariato e cooperazione sociale; volontariato ed ente pubblico; volontariato e impresa sociale; nonché alcune tematiche interne al fenomeno dell'agire volontario, gratuito al servizio di terzi, quali: l'identità delle organizzazioni di volontariato; la struttura interna; le funzioni; i modelli gestionali e operativi; le motivazioni al volontariato; il rapporto con il lavoro retribuito, e altri ancora.

Un'altra tappa fondamentale in questo percorso di studi e ricerche sul Terzo settore (sulle forme organizzate della

società civile) nel nostro Paese è costituita dal nr. 49 del 1993 della collana La ricerca sociale (pubblicato nel 1994) dal titolo *Terzo settore e nuove politiche sociali in Italia e in Europa* curato da Colozzi. Come si può osservare, qui la locuzione *Terzo settore* viene utilizzata in modo esplicito ed entra a pieno titolo nel dibattito scientifico italiano.

Molto tempo è passato da quegli studi pionieristici e il Terzo settore è divenuto non solo un argomento centrale dal punto di vista della riflessione scientifica sulle politiche sociali (e non solo), ma anche oggetto di un'intensa e diffusa attività normativa (Bassi 2017a, 2017b, 2017c, 2017d e 2018) e formativa, sia professionale (corsi di aggiornamento e professionalizzanti) sia di alta formazione (lauree magistrali, master, CAF, *Corsi universitari di Alta Formazione*).

Nuovi attori sono comparsi sulla scena, ad es. le *imprese sociali*, nuove forme ibride, come le *B-Corporation*, che innestano attività e ambiti di intervento di carattere sociale, solidaristico e di pubblica utilità in un impianto organizzativo imprenditoriale di mercato. Nuove forme e modalità di raccolta e gestione delle risorse, come il *crowdfunding* (Bassi, Fabbri 2020), i *social impact bond*, e innovative modalità di relazionamento pubblico-privato: partnership, e varie forme di cogestione, coproduzione, coprogrammazione ecc., che riconoscono il fondamentale apporto del Terzo settore in termini di creazione di valore e di impatto sociale (Bassi 2011) sulle comunità in cui opera.

Al contempo queste innovazioni (sociali) e questi cambiamenti profondi – in parte accelerati e incentivati dallo sviluppo e dalla diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione – si collocano sull'onda lunga delle configurazioni dei sistemi di welfare nazionali, che si rivelano essere resistenti (resilienti) di fronte alle spinte centrifughe innescate dai processi di globalizzazione su scala planetaria (Fabbri 2019).

Prospettive future. - Alla luce degli studi e delle ricerche scientifiche più recenti (Terzjus 2021, 2022 e 2023), è possibile individuare alcune tendenze evolutive che caratterizzeranno il variegato universo del Terzo settore nel prossimo futuro (Fiaschi 2022).

In primo luogo, nell'ambito del sottoinsieme delle OdV (*Organizzazioni di Volontariato*) si sta già assistendo a una differenziazione interna tra, da un lato, il volontariato che opera in settori a elevata specializzazione, come ad es. quello sanitario e socioassistenziale, che subisce e subirà in misura crescente forti processi di professionalizzazione; e d'altro lato il volontariato che opera in ambiti a bassa qualificazione. Il primo tenderà a processi di consolidamento e 'complessificazione' organizzativo-gestionale, laddove il secondo continuerà a svolgere la propria azione solidaristica in forme meno strutturate e professionalizzanti.

In secondo luogo, nel vasto universo delle APS (*Associazioni di Promozione Sociale*) si registra e andrà acuendosi un processo di differenziazione interna tra il mondo associativo operante su scala nazionale, che andrà a costituire 'reti associative' diffuse e articolate, e l'ampio settore associativo popolato di enti di piccole o piccolissime dimensioni che continuerà a operare su scala territoriale locale, con limitate capacità di mettersi in rete.

In terzo luogo, nel comparto fondazionale si sta assistendo all'insorgenza di nuovi modelli operativi, quali, ad es., le *fondazioni di comunità*, che pur assumendo la forma giuridica della fondazione adottano stili di governance a democrazia diffusa, multistakeholder e multilivello, con un'ampia base associativa, che a volte coinvolge un'intera comunità territoriale. Insomma, anche la forma *fondazione* muta nel tempo per essere sempre più adeguata alle trasformazioni del contestosocietario postmoderno.

In quarto luogo, il sottoinsieme di attori del Terzo settore a maggiore vocazione economico-produttiva e a elevata qualificazione imprenditoriale (cooperative sociali e imprese sociali) sta vivendo un profondo e radicale processo di differenziazione interna che andrà definendosi e stabilizzandosi nel prossimo futuro.

A fianco della tradizionale forma della *società cooperativa sociale* che storicamente ha caratterizzato e qualificato il sistema dei servizi socioassistenziali, sociosanitari e socioeducativi del nostro Paese – nelle due modalità *tipo A* e *tipo B* per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate – stanno nascendo in misura sempre più rilevante nuove *imprese sociali* che adottano una pluralità di forme giuridiche di carattere societario (libro V del codice civile) e che operano in una vasta gamma di settori produttivi e dei servizi.

Infine, è opportuno dedicare qualche riflessione all'ambito delle *attività sportivo-dilettantistiche*, che costituisce oltre un quarto delle istituzioni non profit attive nel nostro Paese. Tale vasto universo di attori consta principalmente di due tipologie organizzative: le associazioni sportive dilettantistiche (ASD) e le società sportive dilettantistiche (SSP). Le prime adottano la forma giuridica associativa, mentre le seconde quella societaria.

La recente legge di riforma del settore (l. 8 ag. 2019 nr. 86, *Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione* e decreti attuativi) che introduce un nuovo impianto normativo dal punto di vista civilistico, fiscale e gestionale non ha aiutato, in quanto è mancato un raccordo strutturale sia con il quadro normativo finora esistente per il settore sportivo, sia con le norme di cui al Codice del Terzo settore (d. legisl. nr. 117/2017).

Concludendo, la fase storica che stiamo vivendo in questo inizio della terza decade del nuovo millennio presenta per la parte più strutturata e organizzata della società civile in Italia una serie di sfide e opportunità che il nuovo quadro normativo-istituzionale ha contribuito a far emergere e rafforzare.

Come sarà il Terzo settore nel 2030 non è dato sapere, quello che possiamo ragionevolmente affermare è che una parte di esso (probabilmente minoritaria) subirà forti processi di *professionalizzazione* e *istituzionalizzazione*, mentre una quota più ampia continuerà a fungere da cerniera tra le insorgenze che emergono dai 'mondi della vita' (o 'mondi vitali', concetto della fenomenologia di Edmund Husserl, rispecificato in sociologia da Jurgen Habermas) non colonizzati (ossia non soggetti a una progressiva intrusione in essi da parte della dimensione sistemica astratta, e in particolare dei processi di razionalizzazione legati all'economia capitalistica) e la sfera istituzionale, esercitando la *capacità generativa* e quella *istituente* che gli sono proprie.

TERZO SETTORE

Bibliografia: A. ARDIGÒ, *Nuovi valori e nuovi attori per la rifondazione del welfare state*, in *Per una rifondazione del welfare state*, a cura di A. Ardigò, Milano 1985, pp. 11-49; *Terzo settore e nuove politiche sociali in Italia e in Europa*, a cura di I. Colozzi, Milano 1994; I. COLOZZI, A. BASSI, *Una solidarietà efficiente: il Terzo settore e le organizzazioni di volontariato*, Roma 1995; *Sociologia del Terzo settore*, a cura di P. Donati, Roma 1996; L. BOBBA, A. NANNI, *Viaggio nel Terzo settore: parlano i protagonisti*, Torino 1998; S. STANZANI, *La specificità relazionale del Terzo settore*, Milano 1998; *Non profit come economia civile*, a cura di S. Zamagni, Bologna 1998; *Il libro del Terzo settore: l'universo del non-profit tra impresa e solidarietà sociale*, a cura di N. Iovene, M. Viezzoli, Roma 1999; A. BASSI, *Il valore aggiunto sociale del Terzo settore: verso un sistema di indicatori per la misurazione della performance delle imprese sociali*, Verona 2011; A. BASSI, *La politica sociale: scenari e prospettive*, in *Sociologia del futuro. Studiare la società nel 21mo secolo*, a cura di F. Corbisiero, E. Ruspini, Padova 2016a, pp. 51-75; A. BASSI, *Stato sociale relazionale*, in *Lessico della sociologia relazionale*, a cura di P. Terenzi, L. Boccacin, R. Prandini, Bologna 2016b, *ad vocem*; A. BASSI, *Welfare society*, in *Lessico della sociologia relazionale*, cit., 2016c, *ad vocem*; A. BASSI, *L'impatto della riforma del terzo settore sulla società*, «Nonprofit papers», 2017a, 3, pp. 108-26; A. BASSI, *Impatto sociale vs. Valore aggiunto sociale. Due principi guida per una legislazione promozionale: principio di adeguatezza e*

principio di proporzionalità, «Welfare oggi», 2017b, 6, pp. 50-57; A. BASSI, *L'inarrestabile forza della 'mitemza'. Il lungo cammino (istituzionale) della Riforma del Terzo Settore*, «Welfare oggi», 2017c, 5, pp. 49-56; A. BASSI, *Le sfide dell'innovazione sociale nella morfogenesi del welfare*, in *Dopo la globalizzazione: sfide alla società e al diritto*, a cura di M.A. Stefanelli, Torino 2017d, pp. 143-62; A. BASSI, *Una legislazione promozionale e sussidiaria per la costituzionalizzazione degli attori della società civile*, in *Regolazione, attività e finanziamento delle imprese sociali. Studi sulla riforma del terzo settore in Italia*, a cura di F. Cicognani, F. Quarta, Torino 2018, pp. 7-28; A. FABBRI, *Investimento sociale e welfare society: la morfogenesi della Croce Rossa Italiana*, Milano 2019; A. BASSI, A. FABBRI, *Le strategie di finanziamento dell'economia sociale nell'era digitale. Alcuni studi di caso di campagne di crowdfunding*, «Impresa sociale», 2020, 2, pp. 49-62; TERZJUS, *Riforma in movimento - 1° Rapporto sullo stato e le prospettive del diritto del terzo settore in Italia*, Napoli 2021; C. FIASCHI, *Terzo. Le energie delle rivoluzioni civili*, Milano 2022; TERZJUS, *Dal non profit al Terzo settore. Una Riforma in cammino - 2° Rapporto sullo stato e le prospettive del diritto del terzo settore in Italia*, Napoli 2022; TERZJUS, *Dalla regolazione alla promozione: una riforma da completare - 3° Rapporto sullo stato e le prospettive del diritto del terzo settore in Italia*, Napoli 2023.

Andrea Bassi

L'ESPERIENZA SUL CAMPO

Le attività svolte dal Terzo settore. Operare nel Terzo settore. Rappresentare il Terzo settore. Un ruolo in evoluzione.
Bibliografia. Webgrafia.

Operando sulla base dei valori dell'inclusione e della giustizia sociale, della partecipazione e della sostenibilità, il Terzo settore offre risposte concrete ai bisogni e ai diritti negati delle persone e delle comunità. In particolare, attraverso un'azione sussidiaria a quella delle istituzioni pubbliche, persegue – senza scopo di lucro – finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento di attività di interesse generale (art. 5, d. legisl. 3 luglio 2017 nr. 117).

Esperienze riconducibili a quello che oggi chiamiamo *Terzo settore* affondano le radici già nel 13° sec., con le prime forme di auto-organizzazione degli individui in associazioni per offrire supporto ai più fragili e bisognosi, anche se solo in tempi recenti si è giunti alla denominazione di *Terzo settore* e alla sua codificazione, in particolare con l'approvazione del Codice del Terzo settore.

La presenza capillare sui territori, anche quelli più soggetti al degrado e all'abbandono, e la prossimità alle persone sono caratteristiche proprie e specifiche delle realtà del Terzo settore, che gli consentono di leggere, spesso con anticipo rispetto ad altri soggetti, le difficoltà e gli ostacoli incontrati da singoli e gruppi di individui in merito al perseguimento di un pieno sviluppo personale e sociale, e di offrire strumenti ed elaborare soluzioni innovative per

superarli. Nel promuovere tanto l'inclusione quanto la partecipazione delle persone alla vita sociale, economica e politica del Paese, il Terzo settore contribuisce alla realizzazione dei principi della Costituzione italiana.

Le attività svolte dal Terzo settore. - Gli ETS (*Enti del Terzo Settore*) sono canali di partecipazione dei cittadini – tanto da essere identificati come «scuole di democrazia» (Biorcio, Vitale 2016, p. 7) –, che si realizza innanzitutto attraverso attività di *advocacy* (ovvero il patrocinare una causa attraverso petizioni, campagne di stampa ecc.) finalizzate al perseguimento della giustizia sociale e ambientale, con l'elaborazione di proposte politiche per contrastare e ridurre le disuguaglianze, l'emarginazione sociale e le discriminazioni, incidendo direttamente sulle cause che le generano. Inoltre, gli ETS, sempre con le stesse finalità, svolgono direttamente svariate attività di risposta ai bisogni e ai diritti negati delle persone. Gli ambiti in cui operano sono molteplici: dall'inclusione sociale e lavorativa delle persone con disabilità al contrasto alla dispersione scolastica, dalla creazione di opportunità di socializzazione e formazione, soprattutto per le persone più svantaggiate, alla promozione culturale, dall'assistenza agli anziani e non autosufficienti alla cooperazione allo sviluppo in ambito internazionale, dalla tutela ambientale

TERZO SETTORE

a quella dei diritti dei consumatori, dal commercio equo e solidale al soccorso, accoglienza e inclusione dei migranti.

Secondo i più recenti dati Istat (pubblicati il 18 aprile 2024, riferiti all'anno 2021, e l'11 ottobre 2024, riferiti al 2022) che prendono in considerazione l'universo del non profit – di cui il Terzo settore è la componente più consistente – su un totale di oltre 360.000 organizzazioni, il 34,0 % opera nel settore dello sport, il 15,1 % si occupa di attività culturali e artistiche, il 14,8 % di attività ricreative e di socializzazioni, il 9,7% di assistenza sociale e protezione civile (Istat 2024b). L'Istat ha poi rilevato che le organizzazioni non profit orientate al disagio (come, per es., persone in difficoltà economica, senza dimora, con disabilità, con dipendenze, ma anche minori, migranti, vittime di violenza ecc.) rappresentano il 13,7% rispetto al totale orientato più genericamente alla collettività (Istat 2024a).

Il 27 maggio 2024 è stato presentato il *Rapporto 2024 sul Registro unico nazionale del Terzo settore* (ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Unioncamere 2024) che ha cominciato a fornire i primi dati specifici sugli ETS: alla data del 31 dicembre 2023 si erano iscritti al registro quasi 120.000 enti (al 15 ottobre 2024, gli enti sono quasi 130.000).

Membri dell'organizzazione Lions Clubs International trasportano alberi di lagestonia durante un evento di giardinaggio urbano organizzato dall'associazione WAU! (We Are Urban) per riqualificare gli spazi pubblici del quartiere Certosa di Milano, 19 ottobre 2024 (fot. Emanuele Cremaschi/Getty Images)

Esempi concreti di alcune categorie di attività sono: la raccolta e la consegna di abiti o cibo alle persone senza fissa dimora; le iniziative di pulizia di spiagge o quartieri; le palestre sociali dove praticare sport amatoriale, con costi accessibili, anche per persone con disabilità; le bande musicali che aggregano giovani sottraendoli spesso alla criminalità; i consultori e i centri di ascolto per le donne che hanno subito violenza; gli spettacoli teatrali che coinvolgono i detenuti nelle carceri; i circoli ricreativi per anziani; i servizi di ambulanze di pubblica assistenza; gli interventi di protezione civile; l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate; la donazione di sangue e molto altro ancora.

Numerose realtà del Terzo settore sono inoltre enti di Servizio civile universale (SCU) e dunque svolgono attività di formazione dei giovani volontari attraverso azioni per le comunità e i territori, e di promozione dei valori fondativi della Repubblica, quali la pace tra i popoli, l'educazione, la difesa non armata e non violenta della patria.

Come mostra anche un'indagine svolta nel 2021 dal Forum nazionale del Terzo settore, le attività degli ETS hanno una coerenza intrinseca con i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs, *Sustainable Development Goals*) stabiliti dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (Forum Terzo settore 2021). Il Terzo settore contribuisce così alla realizzazione di una società sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale, economico.

Operare nel Terzo settore. - Il Terzo settore è anche un comparto economico, oltre che sociale, molto rilevante



TERZO SETTORE

nel Paese: si stima che produca un'economia pari al 5% del PIL. All'interno del Terzo settore operano sia volontari sia lavoratori dipendenti, oltre che giovani in Servizio civile universale.

Secondo i dati Istat più recenti, il non profit impiega 919.431 lavoratori dipendenti (Istat 2024b) e mobilita 4.661.270 volontari (Istat 2024a). Dal 2018 al 2022, inoltre, la media annua di giovani coinvolti nel Servizio civile è di oltre 39.500.

Operare nel Terzo settore consente di coniugare crescita e soddisfazione personali all'utilità sociale dell'attività svolta. Tanto i volontari quanto i lavoratori realizzano, nell'ente di Terzo settore in cui operano, un'esperienza di senso legata al perseguimento di obiettivi sociali condivisi, alla concretizzazione dei principi valoriali di riferimento, al desiderio di 'fare del bene' e aiutare il prossimo in difficoltà. Per i volontari, naturalmente, l'esperienza di senso è del tutto svincolata dall'esigenza di una retribuzione e si traduce quindi nella forma più libera e spontanea di solidarietà. Per i lavoratori l'esperienza di senso personale, più o meno forte, richiede invece l'adesione agli standard lavorativi e agli obiettivi professionali ed economici stabiliti dall'ente, pur non avendo per sua natura finalità di lucro.

Rappresentare il Terzo settore. - Pur essendo un comparto molto esteso e variegato in termini di tipologie di enti, il Terzo settore opera sulla base di principi comuni. Proprio la coesistenza di diversità, da un lato, e di condivisione di valori, dall'altro, rendono non solo utile ma anche necessaria la costruzione di reti, alleanze su temi specifici ed enti di rappresentanza, al fine di incidere nella definizione delle politiche pubbliche e di affermare il proprio modello di sviluppo sostenibile, partecipato, inclusivo.

A oggi l'ente maggiormente rappresentativo a livello nazionale del Terzo settore italiano è il Forum nazionale del Terzo settore. Costituito ufficialmente nel 1997, rappresenta circa 100 organizzazioni nazionali per un totale di oltre 121.000 sedi territoriali. Il Forum nazionale del Terzo settore ha tra i suoi principali obiettivi la rappresentanza sociale e politica nei confronti del governo e delle istituzioni, il sostegno alle reti inter-associative, la comunicazione di valori, progetti e istanze delle realtà del Terzo settore, la formazione degli enti per potenziarne la capacità di intervento sui territori.

Un ruolo in evoluzione. - Gli ultimi decenni in particolare, anche in corrispondenza e in risposta al ridimensionamento del sistema di welfare (v.) statale, hanno visto una costante evoluzione nelle modalità di azione del Terzo settore, una sua crescente capacità di adattamento ai cambiamenti e di innovazione, in particolare nella gestione dei servizi e nella realizzazione di un efficace modello economico che include i soggetti vulnerabili, oltre che un sempre maggiore riconoscimento, da parte della società e delle istituzioni, della sua importanza per la coesione territoriale e la riduzione delle disuguaglianze.

Il contributo dato nei recenti anni segnati dalla pandemia da Covid-19, in termini di supporto sociosanitario e assistenziale alle persone più fragili e svantaggiate, ma anche di prevenzione e cura del disagio all'indomani della fase più

critica, è stato un esempio particolarmente evidente dell'insostituibilità delle attività svolte dal Terzo settore. Anche altri tipi di emergenze, seppure più limitate nel tempo e nella diffusione territoriale (come, per es., quelle legate a fenomeni estremi quali terremoti o alluvioni) richiamano spesso l'attenzione sulla capacità delle realtà del Terzo settore di agire con tempestività ed efficacia a sostegno della popolazione, anche grazie alla mobilitazione di volontari.

L'azione del Terzo settore, tuttavia, è continua e profonda anche e soprattutto fuori dai contesti di crisi e non si sostanzia in interventi sostitutivi delle politiche pubbliche, anzi: la stessa Costituzione italiana (nell'introdurre il principio di sussidiarietà all'art. 118), il Codice del Terzo settore e la Corte costituzionale (sentenza 26.06.2020 nr. 131) delineano un canale di collaborazione tra enti pubblici e Terzo settore (ovvero l'amministrazione condivisa), indicando in quest'ultimo un soggetto attivo e propositivo nella definizione stessa delle politiche pubbliche, oltre che nella loro attuazione.

Bibliografia: R. BIORCIO, T. VITALE, *Italia civile. Associazionismo, partecipazione e politica*, Roma 2016; *Una società di persone? I corpi intermedi nella democrazia di oggi e di domani*, a cura di F. Bassanini, T. Treu, G. Vittadini, Bologna 2021; *Coprogrammare e coprogettare. Amministrazione condivisa e buone pratiche*, a cura di U. De Ambrogio, G. Marocchi, Roma 2023.

Webgrafia: FORUM TERZO SETTORE, *Il Terzo settore e gli obiettivi di sviluppo sostenibile*, 2021, <https://www.forumterzosettore.it/2021/05/28/il-terzo-settore-e-gli-obiettivi-di-sviluppo-sostenibile-rapporto-2021/>; FONDAZIONE PER LA SUSSIDIARIETÀ, *Sussidiarietà e...sviluppo sociale. Rapporto sulla sussidiarietà 2021/2022*, a cura di G.C. Blangiardo, A. Brugnoli, M. Fattore et al., Milano 2022, https://www.astrid-online.it/static/upload/rapp/rapporto_sussidiarieta__21-22.pdf; DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE, *Volontari 2022, 2023*, [Tutte le pagine web si intendono visitate per l'ultima volta il 31 ott. 2024.](https://www.politichegiovani.gov.it/servizio-civile/servizio-civile-in-cifre/volontari/#:~:text=Il%20numero%20di%20volontari%20avviati,Anno%202001%20%2D%20181;ISTAT,Censimento permanente delle istituzioni non profit (anno 2021),2024a,https://www.istat.it/it/archivio/296339;ISTAT,Struttura e profili del settore non profit (anno 2022),2024b,https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/10/REPORT_Istituzioni-non-profit_2022.pdf;MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI,Esito dell'avviso pubblico per l'attuazione degli articoli 59, comma 3, e 64, comma 3, del Codice del Terzo settore [...],2024,https://www.lavoro.gov.it/documenti/esito-avviso-pubblico-n-7368-del-15-maggio-2024;MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI,UNIONCAMERE,Rapporto 2024 sul Registro unico nazionale del Terzo Settore,2024,https://www.unioncamere.gov.it/sites/default/files/articoli/2024-05/Rapporto%20RUNTS%202024.pdf.</p></div><div data-bbox=)

Giovanna Carnevale - Massimo Novarino -
Vanessa Pallucchi